

Pa 10/ 334

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato ricevimento restituire al mittente
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

IL FARO

PERIODICO DI INFORMAZIONI E DI OPINIONE

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»
Mt 5, 37

ANNO 47° - NUMERO 1 - TRAPANI, 31 GENNAIO 2005

UNA COPPIA € 0,50

www.farogiornale.3000.it

Venticinque anni sono passati...



Piersanti Mattarella

da quando vile mano assassina ha stroncato la giovane vita del Presidente della Regione Piersanti Mattarella il 6 gennaio del 1980. L'omicidio seguiva di due anni quello dell'on. Moro del quale Piersanti aveva sposato la linea politica e l'impegno di un autentico rinnovamento della DC, della politica e della società. E nelle ragioni di questo impegno che va ricercato il movente del delitto, determinato, come ha affermato il Procuratore Grasso, «da momenti complessi con coincidenza di interessi esterni a Cosa nostra, maturata in un contesto economico, politico e mafioso» e tendente a lasciare le cose come stavano.

A favore delle banche locali, le Casse rurali e le Banche Popolari, Piersanti Mattarella aveva fermato l'eccessivo espandersi delle grandi banche, fenomeno tristemente verificatosi in questi ultimi anni, limitando drasticamente le autorizzazioni di nuovi sportelli bancari, scese dalle 136 del biennio 70-71 alle 87 del biennio 72-73 e alle 17 del biennio 74-75.

Considerati gli squilibri esistenti tra il Sud e le Regioni del Nord, auspicava una «impostazione della politica economica e finanziaria che consideri il Mezzogiorno come il vero problema di fondo la cui soluzione è condizione per l'effettiva e permanente ripresa dello sviluppo del Paese».

Infine perché la politica di

Antonio Calcarà
(continua in quarta)

Al suono dell'Inno nazionale e della sinfonia Marinareca di Scanzino Trapani nascerà ancora una volta dal mare

Il 20 gennaio dell'anno 1944, il Prefetto di Trapani, on. Paolo Dantoni diramava il seguente comunicato: «Oggi siamo lieti di poter comunicare che l'Istituto Nautico risorge in Trapani e riapre le sue prime aule per accogliere i figli della classe marinaia, salute, salvezza, aristocrazia di questa Provincia e specie di questa antica e nobile città che nata dal mare, vive nel mare». Ho voluto iniziare questo articolo trascrivendo lo storico comunicato perché vi ho letto, quasi una profezia e un augurio di ottima riuscita all'altro evento di cui Trapani per l'insistenza e la perspicacia di un uomo, che evidentemente sta lavorando alla grande, è stata beneficiata qualche mese addietro con l'assegnazione delle regate preliminari all'America's Cup.



chances" di ripresa della città in relazione alla sua osmosi con il mare, secondo l'antico detto «Trapani è stata grande quando grande è stato il suo porto».

Non si dubita pertanto che sarà stato fatto tutto compreso (lo indico per l'eventualità che sia stato omissivo) il prolungamento della litoranea nord, che considero

una condizione "sine qua non" per il recupero del centro storico, anche perché tale prolungamento costituirebbe un'alternativa alla via Ammiraglio Staiti. Non vorrei però dimenticare la Colombata perché, in attesa che si decida sulla relativa destinazione, si provveda ad un urgente intervento di restauro e contenimento delle parti esterne, più interessate alle intemperie, per evitare che il superbo castello, corso nelle parti interne, crolli improvvisamente. Dunque, lavori per far svolgere queste regate che nelle previsioni, speriamo si avverino, dovrebbero fare affluire a Trapani turisti ed interessi ed attenzioni verso il porto rinnovato e la sua potenzialità. E quando finiscono le regate? Trapani per un riflesso condizionato continuerà a godere dei benefici che l'evento porterà? Io penso, ricordandomi dell'avvertenza scritta in un cartello, quando i trapanesi usavano il tram, che suonava così: «prepararsi in tempo a scendere» che sin da ora bisogna pensare ad altre "equipe" che studino programmi fattivi di interventi che possano, sempre con il beneplacito e supporto delle autorità nazionali, regionali ed europee, nonché comunali, creare situazioni alternative all'eventuale mancato automatico riflesso dei primi benefici, per fare sì che i soldi che sono già stati spesi e quelli che si spenderanno, non siano versati invano e che il porto o i porti non restino, come con un eufemismo si qualificano i sol-

Domenico Virzi
(continua in quarta)

PORTO DI TRAPANI

Appaltati i primi lavori per la pre-regata della Coppa America

Comincia a muoversi la macchina organizzativa per preparare il porto di Trapani all'importante evento della pre-regata della Coppa America in programma per il prossimo ottobre. Gli appalti delle prime opere, passati dal Comune alla Protezione Civile, sono stati aggiudicati da una apposita Commissione nominata dal Direttore Guido Bertolaso, presieduta dal Prefetto Mario Fasano e composta da Biagio Costa, Paolo Ulisse, con segretaria Marina Gallo. Sono stati appaltati i lavori per la realizzazione della rete fognante nella zona del porto per un importo di 5 milioni di euro e per le banchine nella zona Ronciglio per un importo di 46 milioni di euro. Le banchine saranno dotate di ampi spazi e di impianto di illuminazione.

Il Gruppo «Mondo Donna» propone...

Il Gruppo «Mondo Donna» si è costituito nel 2004, impegnandosi a promuovere fra le donne la cultura della prevenzione e diagnosi precoce del tumore al seno. Il suo metodo di lavoro è stato di spola fra i diversi referenti istituzionali e le associazioni Donne medico e mogli di medici.

Per i risultati raggiunti, senz'altro positivi, oggi può permettersi di affermare che sono maturi i tempi perché l'associazionismo promuova la cultura di un attivismo "universale" incentrato sulla conoscenza reciproca dei programmi di attività che ciascuna associazione e club di servizio annualmente elaborano in modo da ricondurre ad una progettualità unitaria le iniziative "similari".

Resta assodato, fermo, che il pa-

trimonio culturale di ogni associazione o club conserva la propria legittimità. Lo scopo è duplice: evitare la ripetitività, utilizzare al meglio, in quanto rafforzata numericamente, la risorsa umana. E di più. Poiché l'appartenenza ad una associazione e connotata da una matrice sociale e culturale diversa, nello svolgimento di una iniziativa, in termini integrali, ciascuno apporterebbe professionalità e documentazione, nonché sensibilità diversificate. Fino ad oggi ciascuna associazione, nell'indire un su tema una conferenza è vero che ha invitato le altre associazioni, ma dopo quell'appuntamento, perché lo spirito che ha animato la conferenza promuova risultati concreti, è necessario assurgere a forza uni-

taria, contrattuale nei confronti delle istituzioni, delegate per legge ad attuare quanto concerne il rispetto della persona in termini di servizi, strutture, ambiente, trasporti etc etc. Di fronte al mondo femminile che sa porsi quale soggetto di collaborazione e di "memoria", disponibile ad integrare un organico "deficitario", volenteroso ad elaborare ricerca dati, gli attori politici dovranno riconoscere, accettandolo, che un nuovo modo di vivere il rapporto con i cittadini è noto: saranno le donne a farlo nascere.

Le donne che da sempre sanno svolgere un ruolo di collant culturale, di mediazione a che il corpo sociale viva di armonica fusione.

Angela Cangemi

Un altro trapanese al governo



Nanni Ricevuto
nominato
sottosegretario
al Ministero
delle Infrastrutture
e Trasporti

Il trapanese Nanni Ricevuto, figlio del prof. Enrico, insegnante di Lingue nelle nostre scuole, esponente del Nuovo PSI, è stato nominato Sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture con delega per il ponte sullo Stretto.

Giovanni Ricevuto, (detto) Nanni, è nato il 27 ottobre 1941. Trasferitosi la sua famiglia a Messina, ha compiuto gli studi in quella città, laureandosi in giurisprudenza. Avvocato, è stato consigliere comunale del PSI a Messina ed assessore al decentramento prima e dopo assessore all'urbanistica. Eletto senatore il 15 giugno 1987 nel Collegio di Messina, è stato componente della Commissione finanze e tesoro, agricoltura e produzione agroalimentare. Rieleto senatore nel 1992 è stato vice presidente della Commissione pubblica istruzione, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport. Nel 1996 è stato eletto, sempre a Messina, deputato regionale per il Partito socialista siciliano e nominato nel governo Leanza assessore all'industria. Ora è entrato nel governo Berlusconi in rappresentanza del Nuovo Partito Socialista.

Lieti per l'affermazione del nostro concittadino gli auguriamo buon lavoro e sempre maggiori affermazioni.

BANCA DON RIZZO



1945

Dittature di oppressione e guerre di liberazione

2004

Sul muro di cinta del giardino che insiste sulla via Bastioni, alle spalle del palazzo della Prefettura, nell'ultimo quadrato più vicino alla villa Margherita, leggiamo la scritta a stampatello con caratteri maiuscoli abbastanza vistosi e ben visibili «VIVA FIORELLO LA GUARDIA» e, sotto «VIVA LA LIBERTÀ» e più sotto ancora «VIVA LA DEMOCRAZIA... quest'ultima parola senza la A finale.

Non erano riusciti a scrivere l'ultima vocale perché alcune voci e rumori che si avvicinarono li avevano fatti scappare. Un pennello grosso ed il secchio ormai quasi vuoto contenente pittura nera, buttati per terra, abbandonati. Le voci ed il rumore erano quelli miei e di mio fratello, che, di buon mattino, andavamo a riempire acqua potabile attingendola dal pozzo del baglio Messina, ubicata sulla via Palermo Abate, dove svolgeva mansioni di custode una parente di mia madre: a zia Pipina. Sentendo il rumore del secchio buttato io e mio fratello ci siamo avvicinati e così potemmo imprimere nella mente quelle parole, ma, subito, per timore di essere incolpati di ciò che era stato scritto sul muro, anche noi ce la demmo a gambe levate imboccando l'inizio della via Orfane, per via Mercè, via Calvano, giungendo in via degli Ebrei, ansimanti, a casa nostra dove eravamo nati ed abitavamo.

Correva l'anno 1945, era stata dichiarata la fine della guerra e già le truppe alleate attraversavano le vie cittadine, tra ali di folla lanciando dalle jeep e dai carri motorizzati leggeri tavolette di cioccolata, zucchero, caramelle e pacchetti di biscotti saporitissimi. Un triste ricordo: erano ormai i giorni di tremenda tragedia del 6 e dell'11 aprile 1943, quando la maggior parte delle case del Rione di San Pietro - molto vicine alla Casermetta sommersibili - erano state rase al suolo per la pioggia di bombe lanciate dagli aerei che volavano a bassa quota.

Ed era un ricordo per noi, ancora in tenerissima età e nel pieno dello sviluppo fisico, la fame patita. Mangiavamo solo carrube (di tutti i tipi) e pere crude e cotte raccolte dall'albero dell'abitazione di

una cugina di mia madre che era sfollata e che le aveva lasciato le chiavi di casa con l'incarico di controllarla in occasione «du viaggiu 'a Maronna» di Trapani che, solitamente, facevamo ogni sabato mattina con mia madre e mia zia (ma da allora le visite si sono fatte più frequenti). Poi, «o chianu», una piazzetta sulla via XXX Gennaio, di fronte al distretto militare (abbandonato dalle milizie italiane - Esercito, Milmat e Unpa - ed occupato abusivamente dalle famiglie più povere del rione - rimaste vive ma senza casa) il pane si vendeva al mercato nero a 150 lire al chilo ed era di segala, nero, «acchiappatu», immangiabile, e nulla faceva ricordare i «cucchi di pani simula» che il fornaio Pietro Pollina panificava. Dal 1943 al 1945, per quelle famiglie (la mia compresa), poche in verità, rimaste in città, si è rasentata la morte per mancanza di cibo (mio nonno Saverio è morto per questo), pur tenendo un'ingentissima somma (100.000 lire) in deposito presso la Banca d'Italia, all'angolo di Piazzetta Cuba, anch'essa crollata sotto i bombardamenti. Dall'entrata in città delle forze militari occupanti - alle quali non era stata opposta alcuna resistenza - (tranne in qualche zona dei comuni vicini come in contrada Ragusia di Valderice) - le cose si andavano normalizzando: gli sfollati rientravano a frotte, le famiglie si riavvicinavano ai parenti, per le strade vi erano passanti e anche qualche venditore ambulante, col suo carretto tirato a mano, contenente verdure e frutta di stagione, che andavano subito a ruba. Qualche negozio riprendeva la sua attività per smaltire quel che era rimasto (saponi per lavare vino e «tumazzu ruru»). Anche il pane, «u pani ca tesseru», veniva prelevato dal forno autorizzato da una coda di persone che si mettevano in fila nottetempo e che aspettava la sfornata di turno: ed era pane - anche se poco e razionato per gli affamati - che sembrava manna piova dal cielo, impastato con farina bianca, e le forme da un chilo (una sola ne spettava alla mia famiglia) sembravano panettoni rettangolari, sofficiissimi.

Gli aiuti umanitari predisposti dal governo americano con il Piano Marshall, sollecitato e voluto dall'allora sindaco di New York, Fiorello La Guardia, di origine italiana, cominciavano a dare quel sostentamento necessario e indispensabile alla sopravvivenza di una popolazione martoriata ed allo stremo delle forze fisiche e psichiche. Certo, non che tutto funzionasse alla perfezione, ma si cominciavano a vedere i sintomi di una ripresa cittadina. Vi era la benemerita Arma dei Carabinieri, la Polizia Municipale, i soldati delle Forze Armate alleate che pattugliavano anche di notte, le strade e sorvegliavano i luoghi dove vi erano assembramenti perché si evitassero turbative e risse: si erano riaperte le scuole e veniva assicurata la ripresa e la continuità delle lezioni e dei corsi didattici. Nelle strade vicino alle case di abitazione, i più piccoli cominciavano a giocare al pallone, con carta arrotolata e legata con spago (ma quando pioveva era un grosso problema!), ma ci si divertiva di più con i giochi tradizionali, come «u nascondino», o «chi i pitulazzi», tirandosi le pietre a distanza e nascondendosi negli anfratti delle silenti macerie. Era stata nelle case e nelle strade la luce e l'erogazione dell'acqua, distanziata nel tempo, arrivava nei piani terrani delle case «a più a più». Il governo locale della città, imposto inizialmente dalle truppe alleate, si dava molto da fare per ridare alla popolazione anche una minima funzionalità, intervenendo e cercando di normalizzare tutti i settori vitali di pubblica utilità, necessari per la crescita libera, civile e democratica della popolazione che, di lì a poco tempo (1946) sarebbe stata chiamata ad esprimere il proprio voto per scegliere - per la prima volta, e dopo alcuni decenni - liberamente e democraticamente - tra il sistema monarchico o repubblicano di governo (Re Umberto venne a Trapani la mattina del 29 maggio 1946, giunse alle 7 e ripartì alle 8. Lungamente applaudito dalla folla dei trapanesi quando si affacciò dal

Affermazione della poetessa Titti Burgarella

Con vivo compiacimento apprendiamo che la poetessa Michela Fodale Burgarella (detta Titti), riconosciuta da diversi premi nell'ambito provinciale, regionale e nazionale, è presente nel «Dizionario regionale degli scrittori italiani del 900», accreditata raccolta di storiografia letteraria novecentesca di Rodolfo Tommasi edita da Helicon e commentata da Silvio Ramat, come Goldoni, Ungaretti, Carducci, Pascoli, D'Annunzio, Fogazzaro, Dario Fo, ecc. Apprendiamo anche che a Titti Burgarella è stato assegnato il Premio Internazionale di Poesia e Narrativa dedicato allo scrittore R. Micheli, in Val di Magra (La Spezia).

La nostra poetessa è stata anche inclusa nell'antologia di poeti «Oltre l'infinito» edita dall'Associazione della parrocchia San Michele.



Geli come la neve del vulcano

di Michela Fodale Burgarella

Geli come la neve del vulcano

che fuori è fredda

e dentro è tutt'un fuoco.

Ecco perché prima m'accendi

come lava ardente

e poi mi copri di neve rilucente.

E dentro il cuore nasce una preghiera:

resta sempre con me ogni domani

affinché sempre possa sentir

che m'ami, possa bruciar con te

da mane a sera

come quel fuoco

che non spegne mai.

Titti Burgarella (a destra) viene premiata dalla dott.ssa Lucia Fundaro, dirigente della Cooperativa «Alba» di Alcamo

1° piano della Caserma Vittorio Emanuele). Dopo 60 anni, il Presidente di turno degli Stati Uniti d'America viene in Italia per celebrare il 60° anniversario della liberazione, mentre un'altra grave e luttuosa guerra incombe in Iraq. Il parallelismo tra la situazione italiana di quel periodo - bellico e post-bellico - e l'attuale situazione esistente in Iraq, è quasi d'obbligo. Molte vittime vi sono state allora tra i combattenti degli opposti schieramenti e moltissimi sono stati i civili deceduti (la Città di Trapani è stata insignita della Medaglia d'Oro al Valor Civile), molta distruzione morale e materiale si è registrata in quel periodo e si tentava di sperare in una ripresa accelerata che si è, invece, verificata riscattando il popolo italiano tutto dal bisogno, facendo gli acquisti dignità e operosità e consentendogli di raggiungere oggi livelli di benessere e di produttività sia da fare annoverare l'Italia tra i 7 paesi più industrializzati del mondo. Non voglio - per decisione spontanea e per correttezza mentale - soffermarmi sulle diatri-

be insorte in quest'ultimo periodo in ordine alla guerra in Iraq, ma certa è - per me - una cosa: le indiscusse potenzialità economiche dell'Iraq e la volontà di un popolo - per tanto tempo oppresso - possono far rinascere l'intera nazione a nuova vita, più libera e democratica. E ciò sarà possibile se l'intera popolazione irachena, riscattata dall'oppressione e dalla morte, dal bisogno e dalla povertà morale, psicologica e fisica, saprà elevarsi nella costruzione di un nuovo livello di vita dimenticando gli orrori subiti anche dalla recente guerra, avviandosi verso un indubbio contesto di crescita politica, sociale ed economica. La rinascita dell'Iraq - in termini politici ed economici, ma soprattutto in termini democratici - rappresenterà un esempio per tutti i paesi confinanti, i quali, accomunati dal medesimo culto religioso, potranno riunirsi un giorno - mi auguro il più vicino possibile - per dar vita ad un nuovo organismo pan-orientale, che accomuni tanti paesi in atto belligeranti tra loro e con governi a differente conduzione politica.

Chissà se la recente guerra in Iraq, non possa ormai aprire la strada a nuovi interventi tecnologici per sfruttare le acque del Tigris e dell'Eufrate per la realizzazione di colture agricole intensive e se lo sviluppo turistico aperto a tutti i visitatori del mondo potrà offrire la riscoperta delle vecchie città mesopotamiche (Babilonia, Ninive...) distrutte e coperte da millenni dalla sabbia e se il petrolio di cui il sottosuolo è ricchissimo non possa rappresentare la molla di un benessere reale per tutta la popolazione.

Il bulldozer americano ha compiuto distruzione, anche se mirata, volta ad una bonifica politica (come lo è stato per l'Italia) e ha il merito di aver aperto all'Iraq tante strade di sviluppo che solo e soltanto ora, le forze etniche locali potranno realizzare. E fra queste strade tracciate dagli americani, vi è quella di aver voluto e di volere esportare principi di libertà e di democrazia, che sono insiti in ogni essere umano ed a cui anche la popolazione irachena ha il diritto-dovere di aspirare.

Saverio Catania



ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DELLE TRADIZIONI POPOLARI DEL TRAPANESE

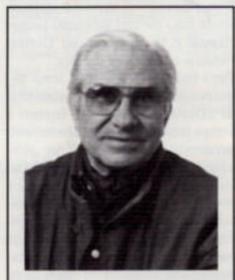
Tore Mazzeo analizza il fenomeno "Calvino"

Reperire informazioni letterarie riguardanti il poeta trapanese Giuseppe Marco Calvino, e impresa ardua se si eccettua quanto detto in «Poesie scherzevoli» dell'Editrice Mazzotta a cura di Gianni Decidue, «Lu Ganime di rapitu poemettu in sicilianu in sei canti» dell'Editrice Celebes, qualche spunto su raccolte letterarie locali ed un altro su «Letteratura in Sicilia da Federico II a Pirandello» di Giorgio Santangelo dell'Editrice Flaccovio.

In quest'ultimo testo, sotto certi aspetti, si rende un po' di giustizia al poeta trapanese: «efficace nel verso facile e fresco, icastico e arguto, ricco sempre di

viva umanità, anche se spesso reso opaco e greve dal gusto della parola e della frase sbocciata». L'Associazione, nel suo XVII corso di cultura locale, proponendo la figura di Giuseppe Marco Calvino attraverso un attento, appassionato e approfondito studio del socio Tore Mazzeo, poeta e scrittore anch'egli, ha voluto, appositamente, sviare il lettore e l'opinione pubblica ricorrente da quei luoghi comuni che hanno fatto e fanno del Calvino un poeta «scomodo da leggere», a vantaggio di una interpretazione più rispondente alla diversificata vena poetica del Calvino quale rappresentante di un periodo storico-letterario che dall'Arcadismo, attraverso l'Illuminismo e il Neoclassicismo, approda al Romanticismo.

Ne fanno fede le traduzioni in siciliano della **Batracomachia** dello pseudo Omero, degli **Idilli** di Teocrito, dell'**Ifigenia in Aulide** di Euripide e continuare con le **Elegie**, le **Rime** ecc... ma anche i numerosi scritti che, attraverso il linguaggio della satira, danno voce alle miserie e alle quotidiane pene dell'umanità. Questo nuovo concetto interpretativo è stato



Tore Mazzeo è nato a Trapani nel 1925. Ha pubblicato «Le crociere del paladino», romanzo Poggibonsi 1985; «Pecus», racconto Trapani 1992; «Baddaronzulli», poesie siciliane Trapani 1993; «La cassata siciliana», racconto, Trapani 1994; «La storia o una storia», racconto, Padova 1999.

tenuto presente dall'Associazione celebrando il Calvino, questo il riuscito sforzo letterario portato a termine, con il presente saggio, da Tore Mazzeo a cui siamo, per ciò, infinitamente grati.

Il Presidente Prof. Salvatore Valenti

BANCA DON RIZZO



APPROVATO IL BILANCIO 2003

La Cassa di Credito Cooperativo «Don Rizzo», fondata ad Alcamo dal sacerdote Don Giuseppe Rizzo 102 anni addietro e operante nelle provincie di Trapani e di Palermo ha approvato il bilancio 2003 nel quale è evidenziato l'impegno della stessa nel sostenere le piccole e medie imprese, gli studenti con 54 borse di studio per 11.300 euro e le iniziative culturali, venendo anche incontro ai bisogni degli ospedali fornendo autoambulanze e strumenti.

«In questa ottica - ha detto il presidente Giuseppe Mistretta - i dieci milioni di valore aggiunto sono stati utilizzati sostanzialmente per finanziare piccole e medie imprese, famiglie e iniziative sociali. E per il 2005 prevediamo una forte crescita».

Sono aumentati i soci passati da 420 nel 1993 a 17.400 nel 2004, il capitale sociale è di 2 milioni e 766 mila euro ed il valore di un'azione è 5,16 euro (quota minima sottoscrivibile è 100 azioni).

Gli utili non vengono ripartiti ai soci ma sono reinvestiti nel sociale.



ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DELLE TRADIZIONI POPOLARI DEL TRAPANESE

COMUNICATO STAMPA

L'Associazione per la tutela delle Tradizioni Popolari del Trapanese ha rinnovato le cariche per l'anno 2005: prof. Salvatore Valenti, presidente, dott. Antonio Buscaino, vice presidente, dott. Vincenzo Vitano, segretario organizzativo, sig. Nicola Surdo, segretario amministrativo, proff. Salvatore Costanza e Carlo Cataldo, consulenti storici, signora Rosa Calvino, organizzazione interna, dott. Domenico Virzi, addetto stampa.

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.

91100 Trapani
Tel./Fax 0923 24875

Amministrazione
Tel. 0924 31744 - Fax 0924 34276

Redazione Regionale
90138 Palermo - Via Houel 24
tel. 091 336601

Direttore Responsabile
Antonio Calcara

Redattore Capo
Liliana Di Gesu

Videoinspaginazione e stampa
Arti Grafiche Cosentino

Trapani - Via C. A. Pepoli, 102
Tel./fax 0923 531099

artigrafichecosentino@tin.it

Abbonamento annuo € 10,00
Abb. sostenitore € 52,00
Abbon dall'estero \$ 50

Casella Postale 135 - Trapani
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959

Editore/Società Concessionaria/Proprietari
«IL FARO»

Iscritta al n. 4156 del Registro degli Operatori di Comunicazione

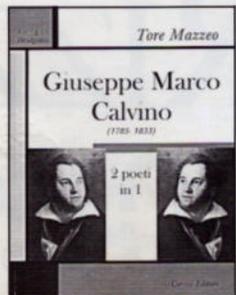
Questo numero è stato chiuso il 30 gennaio 2005

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa

Stampa

Stampa



Il Comune di Erice non può scomparire

La storia dell'Agro Ericino costituisce una delle pagine più travagliate nelle vicende del dopoguerra ed è sintomatica dell'evoluzione demografica delle popolazioni in questo versante della Sicilia Occidentale. Rivangare la rivendicazione dell'autonomia comunale da parte delle frazioni serve soltanto a ripercorrere una pellicola memoriale di generazioni prodotta da fermento e da retaggio culturale trasferiti in aneliti di riscatto civile, sociale e politico, felicemente realizzati in una serie di tappe che hanno segnato le conquiste democratiche di Custonaci, San Vito Lo Capo, Buseto Palizzolo, Paparella San Marco. La suddivisione territoriale non risulta tra le più illuminate sotto il profilo demografico ed economico, per cui Erice rimase arroccata nella sua vetta, a crogiolarsi in una decadenza crescente, nonostante i paroloni vomitati nelle sedi di partito, di amministrazioni, nell'assemblea regionale, da esponenti responsabili della rappresentanza popolare.

A ritmo sostenuto si formarono comitati cittadini, pro o contro le varie tesi, ultima delle quali la più paradossale per la permanenza di Casa Santa e San Giuliano nel comune di Erice, cui non ha mai fatto riscanto una seria iniziativa politica della classe dirigente trapanese. I vani Butera, Giurlanda, Crimi, Savalli, Bulgarella, col notaio La Francesca, interpellarono centinaia di famiglie, ricevedono espressione di volontà decisa per l'inalterabilità della situazione esistente. Da allora la sparuta minoranza di consiglieri comunali ericini si trovò a sostenere nel crivico consesso i problemi della città di Erice, inevitabilmente soverchiati dalle esigenze preponderanti di Casa Santa-Napoli, Ballata Tangi, San Giuliano. Fatte queste premesse, pur sommarie, resta da evidenziare il drammatico fenomeno dello spopolamento di Erice, tra i sussulti dell'incremento turistico in termini di ricettività e di manifestazioni, queste ultime appannaggio prevalente dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo.

Proprio per l'azione costruttiva ed il prestigio di tale Ente, si ottenne, tramite l'on. Raffaele Rubino, presidente del Consiglio Regionale del Turismo, il sorgere di una sezione staccata dell'Istituto Alberghiero di Palermo, che determinò un'onda di vitalità e di giovinezza in Erice, sino a quando varie ottusità personali nel Comune e, soprattutto, l'intervento della Provincia Regionale di Trapani, competente per la gestione di quel settore di studi, comportò il trasferimento forzato del prezioso Istituto, ormai autonomo, a Casa Santa.

Tra le contraddizioni più appariscenti nella vita ericina oggi il pendolarismo incide profondamente nel contesto economico, laddove decine di operatori, dipendenti e non, lavorano quotidianamente in bar ed alberghi, lucrano il legittimo emolumento, per tornarsene la sera nei luoghi di provenienza, così che la ricchezza che il turismo produce viene sistematicamente investita in altre realtà umane. Da qui nasce la necessità sempre più pressante



delle case popolari, che consentano a questi lavoratori di stabilirsi ad Erice. Se n'era già appaltato un progetto per venti appartamenti, auspice l'on. Giuseppe Sinesio, frustrato da un veto tardivo della Soprintendenza di Palermo, quella stessa che bloccò la realizzazione di una caserma per Carabinieri con motivazioni umorali.

Un encomiabile comitato presieduto dal dr. Nello Savalli, parve scuotere l'opinione pubblica con convegni, studi, sottoscrizioni, disegno di legge per ottenere il distacco di Casa Santa e la definizione di un'entità comunale formata dalla città di Erice e del restante territorio.

Altre proposte legislative vennero presentate dagli onorevoli Franco La Porta e Francesco Canino, senza alcun esito concreto.

Un imponente convegno si è svolto recentemente alla Baia dei Mulini per l'intraprendenza di Ignazio Grimaldi, con la partecipazione del sottosegretario Antonio D'Alì e del deputato regio-



nale Camillo Oddo. Si è trattato di un'esposizione ragionieristica del senatore, finalizzata alla soluzione di pur indiscutibili aspirazioni trapanesi, identificabili nell'inglobamento di un'intera fascia comprendente anche il centro abitato di Erice, con la conseguenza della scomparsa del millenario Comune eliminato con semplice tratto di penna. L'on. Oddo ha sottolineato l'opportunità di un coinvolgimento intercomunale nell'analisi di tale gravoso argomento, estendendo l'interessé anche al Comune di Valderice.

Insomma, a questo punto, sembra doversi tornare all'intuizione di Padre Maestro Giuseppe Castronovo, intesa ad impiantare l'epicentro direzionale di Monte San Giuliano sulla collina di Ragosia, che adesso si ravviserebbe con l'accorpamento al Comune di Valderice della residua giurisdizione ericina, finalmente estendendo l'area trapanese su Casa Santa.

L'idea non appare tanto peregrina, poiché valorizzerebbe una saldatura storica tra contrade finitime, tanto più considerato che molti nuclei familiari si sono tralocati nei ridenti quartieri di Valderice. Ovviamente, in subordinazione all'eventualità auspicata che l'A.R.S. legiferi la classificazione di Erice autonoma, prescindendo dalla consistenza demografica.

Salvatore Giurlanda

La leggenda del capitano Ser Isso e della bellissima sposa decapitata

Chi nel 1950 percorreva nel centro storico la via Serisso notava dentro una specie di nicchia ricavata sullo spigolo di un trecentesco edificio semidiroccato una testina marmorea di donna. Oggi questo antico stabile purtroppo non esiste più, incredibilmente demolito assieme alla adiacente Porta Ossuna, né si hanno notizie circa la sorte toccata alla stessa testina.

Secondo una leggenda, ambientata nel XIV secolo, viveva a Trapani un ricchissimo capitano di mare di nome Ser Isso, felice proprietario del suddetto palazzo ed invidiato sposo di una bellissima ragazza.

Da una delle sue spedizioni marittime contro i corsari egli ritornò un giorno portando con sé nella propria casa come schiavo il figlio del re di Tunisi. La moglie di Ser Isso se ne innamorò pazientemente e, durante un ulteriore viaggio del marito, scappò con il giovane trasferendosi assieme a

lui nella corte della città africana.

Il capitano, rientrato nel frattempo a Trapani, restò amaramente sorpreso per l'accaduto, va su tutte le furie e, intollerante dell'offesa subita, decide di vendicarsi. Recatosi a Tunisi sotto false spoglie, riesce con uno stratagemma a penetrare nel palazzo reale, dove ritrova la sua dolce-amara meta, prigioniera volontaria. Sbarazzatosi dell'odiato rivale, con una rocambolesca fuga riconduce a Trapani la donna alla quale mozza quindi la testa che espone sulla pubblica via, a perpetuo ammonimento delle fanciulle che nella Sicilia di allora solevano unirsi in matrimonio in giovanissima età ma non disdegnavano poi, se si presentava l'occasione propria, tradire i mariti.

La testina scomparsa era appunto l'immagine scultorea di quella sposa infelice di tanti anni fa.

Maurizio Vento

EMILIO SALGARI RISORGE

Una grande vittima editoriale

Venticinque anni durò l'esistenza feconda di lavoro, del grande romanziere veronese. In venticinque anni sulle spalle della sua titanica opera molti editori hanno elegantemente creati ingenti capitali.

Nel 1906 Emilio Salgari firmò il primo contratto con la casa Donath ottenendo 24.000 lire per ben 33 opere che erano altrettanti capolavori.

Circa dieci anni dopo la casa Vallardi rilevò da quell'editore tedesco tutte le opere di Salgari con relativo materiale, cioè flani, clichés, stereotipi e disegni per sole 25.000 lire, mentre fruttarono poi una media annua di 800.000 lire.

Dopo tredici anni di sfruttamento, logicamente gli eredi (nel 1928) chiesero il riscatto delle opere a Vallardi, per almeno dieci anni, con un compenso annuo di 1500 lire a volume. Vallardi non solo ricusò l'offerta, giustificandosi con un grande affetto

per le proprie maestranze, ma degli ingenti guadagni non passò agli eredi neppure un soldo. La ditta Paravia pagò a Salgari per quattro opere circa 1200 lire, pretendendo dopo trentotto anni, per il riscatto, ben 20.000 lire.

La casa Bemporad acquistò 23 capolavori salgariani per 38.000 lire e chiese per il riscatto 150.000 lire, non senza aver falsificato 100.000 copie. Sempre Bemporad, dopo aver assicurato Salgari in favore della stessa casa, alla di lui morte, si tenne 50.000 lire ed anche questa volta i quattro eredi non ebbero nulla.

Ma le liti fra gli eredi e gli editori non si fermano qui, infatti ne sorge un'altra con la casa Biondo di Palermo che aveva acquistato una cinquantina di novelle di Salgari per 536 lire. Avendo la casa abbandonata l'opera, gli eredi dovevano - come per legge - recuperare la

proprietà, invece si arrivò in tribunale e quest'ultimo decreto la distruzione dei volumi, ne furono verificati però 14.000 in meno, evidentemente venduti dalla casa. Ma il colmo dei colmi fu questo: le case editrici Celli e Agnelli per due opere, pagate all'autore 300 lire, dopo circa quarant'anni di fruttuosissimi incassi, pretesero per il riscatto 8000 lire.

Per conclusione questa serie interminabile di cifre diremo che gli eredi hanno dovuto spendere complessivamente, per le cause e le liti, l'enorme cifra di 140.000 lire. Ed ora dopo tutte queste angherie contro i figli d'un uomo che aveva dedicato tutta la sua esistenza alla gioventù e per la gioventù, una grande casa editrice pare si voglia rifiutare di offrire spontaneamente l'opera di Salgari per formare la tanto attesa Edizione Nazionale.

Paolo Camassa

ERICE: «NATALE 2004 A SCUOLA»

Il 1° Circolo di Erice "Giovanni Pascoli", in occasione delle festività natalizie, ha partecipato, insieme alle altre scuole del Comune, al progetto «Natale 2004 a scuola», organizzato dall'Assessorato alla PI con lo scopo di avvicinare gli studenti alle nostre tradizioni e alla nostra cultura e, inoltre, per dare un aiuto ai bambini meno fortunati.

Per l'occasione è stata allestita una mostra mercato di produzioni artigianali di ispirazione natalizia, realizzate sia dagli alunni, sia dai loro familiari.

Gli oggetti sono stati esposti dal 13 al 22 dicembre, nei locali della scuola e, il giorno dell'inaugurazione anche presso il Polo Umanistico di Erice Vetta dove studenti ed insegnanti sono stati accolti dal sindaco Ignazio Sanges e dall'assessore alla Pubblica Istruzione Nicole Mazzarese. L'incontro è stato preceduto da una visita ai presepi della cittadina e successivamente dalla degustazione della famosa "cuccia", pietanza tradizionale a base di grano, che si usa mangiare in Sicilia per la festa di Santa Lucia, ricorrente il 13 dicembre. La "cuccia" è stata offerta ai bambini, in piazza Umberto I, da tutti i commercianti del luogo.



Al Polo Umanistico sono stati esposti anche i disegni realizzati dai bambini di tutte le classi che hanno partecipato al Concorso «365 motivi per disegnare, 12 mesi da ricordare» per realizzare un calendario 2005, la cui vendita, insieme a quella dei lavoretti, è stata devoluta a scopi benefici.

La manifestazione si è conclusa il 21 dicembre scorso presso il Teatro della Libera Università

"Tito Marrone", con la consegna dei premi ai vincitori del Concorso (ricordiamo tra questi gli alunni Chiara Belvisi Aiello e Martina Pedone della 5ª A, Giuseppe Ronzino della 5ª C del plesso "G. Pascoli", Karine Catania e Cristina Solina della 4ª A del plesso "Raganzili") e con una grande festa di Natale offerta dal Comune a tutti gli studenti ericini.

Paola De Vincenzi

A mio zio Nicolò disperso in Russia di Vincenzo Fontana (premiata al Concorso Internazionale di Milano)

Partisti da Salemi nell'ottobre del '42, dotato di equipaggiamento leggero e ti portarono nella zona gelida del Don, grande fiume lontano a te sconosciuto, per partecipare ad una guerra di cui non sapevi il perché.

Scrivesti appena una cartolina, chiedendo indumenti di lana, pesanti invernali. Poi silenzio assoluto!

Controffensiva russa e bufere glaciali travolsero te e l'Unità militare. Decine di migliaia di poveri soldati scomparvero nel nulla e tu come loro.

Non si sa niente di te, non si sa niente di loro, si sa solo: scomparso, scomparsi, e niente di più. Tragedia immane!

Fu guerra nefanda, giustificata con lo slogan: "Ricordare e Prepararsi" non voluta, di certo da chi l'assassinio rifiuta.

Anche a distanza di decenni la tragedia dell'ARMIR, sterminato in Russia nella seconda guerra mondiale, e viva nel ricordo e nel rimpianto di figli e nipoti. Il poeta racconta del povero soldato trasportato nella terra ghiacciata del Don con un equipaggiamento inconsistente, per fare una guerra a lui estranea, unico segno di vita giunto alla famiglia, la richiesta di indumenti di lana, poi silenzio. La glaciale bufera ha seppellito lui e migliaia di suoi compagni d'arme. Vale per lui il ricordo, risuona ai discendenti la sua voce e quella di tutti coloro che con lui perirono: non vendicateci, ricordateci!



LUTTO

Il 29 dello scorso mese di dicembre è deceduto il nostro amico Giuseppe Camarda, socio e sostenitore di questo periodico.

Dotato di intelligenza e capacità imprenditoriale, dalla natia Castellammare, dopo avere ottenuto la Concessionaria della Peugeot, era venuto a Trapani avviando, assieme al fratello Toto, un moderno stabilimento per il mercato dell'auto, completo di officina, lattoneria, verniciatura e distributore di gas.

Con il rimpianto per la perdita di un amico sincero, esprimiamo alla vedova ed ai familiari tutti il nostro grande cordoglio.

ENFANT TERRIBLE



CAMARDAUTO
CONCESSIONARIA PEUGEOT
Via Marsala, 375
91020 XITTA (TP)
Tel. 0923 532000
Fax 0923 551644

a partire da

PEUGEOT 206 € 10.070,91

LAVORO AUTONOMO, MICROIMPRESA, FRANCHISING

La guida per chi vuole mettersi in proprio

Tanto tuono che piove. Dopo una lunga ed estenuante attesa, finalmente la possibilità di mettersi in proprio (grazie a Sviluppo Italia) è diventata realtà. È inutile nascondersi dietro a un dito, dopo le illusioni portate dai bandi Legge 448 e Legge 215, dove la coperta troppo corta da un lato e la corsa all'occupato dall'altro, ha prodotto solo effetti distortivi sui piani di investimento e sulla percentuale di progetti agevolati, ecco allora un nuovo spiraglio per chi aspira a diventare imprenditore.

Lavoro autonomo, microimpresa, franchising questi i tre pilastri del nuovo provvedimento normativo che è nato sotto una buona stella, il CIPE ha stanziato 1.05 miliardi di euro fino al 2005 per questi fondi.

Le iniziative a favore dell'autoimpiego, gestite da Sviluppo Italia, hanno lo scopo di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti privi di occupazione attraverso la creazione di piccole imprese nei settori della produzione di beni, forniture di servizi e del commercio.

Beneficiari

Soggetti maggiorenni, privi di occupazione nei sei mesi antecedenti la data di presentazione della domanda e residenti nella data del 1° gennaio 2000 nei territori di applicazione della normativa. Le iniziative agevolate devono avere sede legale, amministrativa ed operativa nei territori di cui sopra. Le persone fisiche e le società non devono avere iniziato l'attività al momento della presentazione della domanda.

Nuovi spiragli per chi aspira a diventare imprenditore: è operativo il Decreto che, in attuazione del D. Lgl. n. 185/2000, stanziava incentivi per la creazione di ditte individuali e piccole società

Iniziative ammissibili

Lavoro autonomo

Forma giuridica: ditta individuale. Settori ammessi: produzione di beni, fornitura di servizi, commercio.

Microimpresa

Forma giuridica: società di persone di nuova costituzione (sono escluse le ditte individuali, le società di capitali, le società di fatto e le società aventi un unico socio).

Settori ammessi: produzione di beni e fornitura di servizi.

Franchising

Forma giuridica: ditta individuale o società di nuova costituzione (sono escluse le cooperative e le società di fatto).

Settori ammessi: Produzione di beni, fornitura di servizi e commercializzazione di beni. Per tutte le modalità di autoimpiego sono escluse le attività di produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, di trasporto su strada di merci terzi e di trasporto di più di 9 persone.

Spese ammissibili

Spese di investimento. Spese, al netto dell'IVA, sostenute successivamente alla data

della deliberazione di ammissione alle agevolazioni e regolarmente documentate relative a:

1. Attrezzature, macchinari, impianti e allacciamenti (le attrezzature e i macchinari possono essere anche usati)
2. Beni immateriali ad utilità pluriennale
3. Ristrutturazione di immobili entro il limite massimo del 10% del valore degli investimenti ammessi.

Spese di gestione

Spese, sostenute successivamente alla data della deliberazione di ammissione alle agevolazioni e regolarmente documentate, relative a:

1. Materie prime, materiale di consumo, semilavorati e prodotti finiti, nonché altri costi inerenti il processo produttivo
2. Utenze e canoni di locazione per immobili
3. Oneri finanziari
4. Prestazioni di garanzie assicurative sui beni finanziati
5. Prestazioni di servizi (solo in caso di microimpresa e franchising)

Tipologia ed intensità delle agevolazioni

Lavoro autonomo

Contributo a fondo perduto per

gli investimenti per un importo massimo di 10.300,00 euro e mutuo agevolato, restituibile in cinque anni, nella misura del 50% del totale dei contributi concedibili per un importo non superiore a 15.500,00 euro. Per le spese di gestione sostenute nel primo anno di attività viene erogato un contributo a fondo perduto per un importo massimo di 5.100,00 euro. Limite massimo dell'investimento complessivo: 25.823,00 euro al netto dell'IVA.

Microimpresa

Contributo a fondo perduto e mutuo agevolato (di durata non superiore a sette anni). Le agevolazioni, che sono determinate nei limiti consentiti dall'applicazione della regola de minimis, non possono superare i 100.000,00 euro. Limite massimo dell'investimento complessivo: 129.114,00 al netto dell'IVA.

Franchising

Contributo a fondo perduto e mutuo agevolato (di durata non inferiore a cinque anni e non superiore a dieci anni). Le agevolazioni, che sono determinate nel limite consentito dalla regola de minimis, non possono superare i 100.000,00 euro. Limite massimo dell'investimento complessivo: non è fissato un limite massimo per il finanziamento.

Per informazioni sulle modalità di preparazione e presentazione delle domande di agevolazione contattare:

Best Service Italia s.a.s. e Promoteo Consulting s.r.l.
Via Maria Riposo, 58
91011 Alcamo (TP)
Tel. 0924 28111
E-mail: bsit@libero.it

Basket: il Trapani perde in trasferta Risplende in casa con Bologna



Da oltre tre mesi, precisamente dal dieci ottobre dell'anno scorso, seconda giornata di andata con Imola, la Banca Nuova Trapani non ha più assaporato una vittoria in trasferta. Rimini, Ferrara, Caserta e prima, in casa, con la capolista Capo d'Orlando, costituiscono un record negativo di quattro sconfitte consecutive.

Un po' di ossigeno al Pala Ilio con Imola (71 a 68), battuta in tutti e due gli incontri. Partita non molto esaltante, trasmessa via satellite, priva di contenuti tecnici con un susseguirsi di emozioni e di continui sorpassi, decisa alla fine da due raffiche consecutive, dalla lunga distanza di Clack e Darby nonché dall'improvvisa, impennata di Monzocchi, l'unico suo centro un tiro da tre.

I sogni del Trapani sono durati appena una settimana poiché alla successiva gara, Gloria Montecatini, dopo la prima vittoria, replicava nel girone di ritorno con il punteggio di 81 a 88 non permettendo di recuperare i due punti che per i granata erano a portata di mano. Molte di queste sconfitte conducono ad un unico denominatore: "il rallentamento" nella parte finale dell'incontro a causa della "corta panchina".

Il Presidente Andrea Magaddino, deluso per la sconfitta dichiarava: "Quando non ci si allena con continuità i risultati si vedono la domenica. Purtroppo diversi nostri atleti non sono al top delle loro possibilità. Con Montecatini alla fine abbiamo avuto un'impennata, ma è mancata la forza di reagire. Joe Smith (36 punti) e non siamo devastati anche con la marcatura di Clack. Dobbiamo completare il roster con l'acquisto di un play-guardia o un lungo considerando anche l'infortunio di Alessandro Agosta che non potrà più giocare per questa stagione. Ritengo che non ci sia da preoccuparsi poiché tutte le squadre attraversano periodi negativi e noi non siamo esenti. Dobbiamo serrare le fila per affrontare nel modo migliore l'arrivo della Virtus Bologna". Così è stato il Trapani non si è fatto intimorire e ha sfoderato tutta la sua grinta.

Con questa squadra che com'è noto, rappresenta una grossa fetta della storia del basket nazionale, vice leader del Campionato, il Trapani ha avuto la forza di reagire vincendo con il risultato di 85 a 79 dopo aver raggiunto il vantaggio di tredici lunghezze. Non era la partita adatta a risolvere i precedenti scivoloni del Trapani ma la squadra granata al cospetto di un pubblico numeroso e caloroso più che mai che ha sfidato l'inclemenza del tempo è riuscita a spuntarla.

Giocando con un solo americano per i falli immediati di Clack (tre nel primo periodo, il quarto appena rientrato nella terza fase, sei punti e pochi minuti di gioco) la Banca Nuova ha trovato in Darby (18) punti, Zanelli (17), Owens (16), Scutto, Monzocchi, Soloperto Marino (hanno segnato tutti) e Antrops, per i pochi minuti rimasti in campo, gli uomini che hanno portato alla resa il Bologna, squadra di rango (Brewer e Guyton 44 punti insieme), costringendola ad un gioco non abituale.

Si è visto in campo un complesso capace di reagire. Quaranta minuti stupendi di grande intensità fino all'ultimo momento, erano le parole di Banchi. C'è stata una squadra che ha risposto brillantemente alla chiamata e fatto la differenza, aver segnato oltre ottanta punti contro la miglior difesa è stato meraviglioso. Giordano Consolini coach del Bologna: "Onore e merito al Trapani, noi abbiamo giocato una brutta partita, abbiamo fatto degli errori banali non riuscendo a mettere in difficoltà i locali. La sconfitta ci staccherà dalla vetta, gli obiettivi rimangono intatti, ci sono due posti per salire in A1, la stagione è lunga, nulla è ancora perduto. Il Trapani ha disputato una gara perfetta con grande disciplina ed acume tattico. Dovro vedere quali sono stati i nostri difetti che hanno permesso di superarci".

La vittoria, con la forte Virtus Bologna rasserena il team trapanese che potrà affrontare con più tranquillità la gara di Rieti (16 punti, due in meno del Trapani), sconfitta a Capo d'Orlando.

Angelo Grimaudo

L'effetto derby fa bene al Trapani Calcio



Dopo le vittorie nei derby contro il Marsala e l'Alcamo, il Trapani supera un momento poco felice, che era culminato con la sconfitta interna contro la Rosarinese (due a uno in favore degli ospiti). Il girone d'andata non era certamente iniziato nel migliore dei modi, infatti i granata erano incappati in una immeritata sconfitta casalinga (dopo aver fallito diverse limpide occasioni e subendo gol nati da errori grossolani) ad opera della Rosarinese, tale disfatta insieme alle ultime uscite poco felici del Trapani avevano fatto nascere voci su un possibile avvicendamento sulla panchina trapanese, ciò ha costretto la dirigenza ad indire il silenzio stampa per cercare di ritrovare la giusta serenità nel gruppo. La ritrovata tranquillità insieme all'ingaggio di alcuni elementi di categoria superiore quali l'attaccante Dall'Orzo e il difensore D'Innocenzo, che hanno dato quel pizzico di esperienza in più, hanno permesso al Trapani di compiere quel salto di qualità tanto auspicato. Tutto questo è stato alla base delle vittorie di Marsala (con la rete di Marcano) e il Provinciale contro l'Alcamo (rete di Di Maggio su rigore e doppietta di Okolie) che hanno così permesso alla squadra di mister Goleasano di consolidare il quinto posto in classifica (guadagnando un vantaggio di quattro punti sul gruppetto di sette) e di avvicinare il quarto posto occupato proprio dai bianconeri alcamesi. Alle vittorie nei derby però è seguito lo scivolone esterno contro il Milazzo, dove i granata, contro la penultima in classifica, potevano fare punti ed invece sono usciti sconfitti dal campo ospite col punteggio di due a zero. Adesso il Trapani dovrà confermare i miglioramenti compiuti prima della sfortunata trasferta di Milazzo e già domenica nella gara casalinga contro l'F.C. Cosenza i granata sono attesi al risultato pieno.

Giuseppe Grimaudo

A PROPOSITO DI TELEVISIONE

Venticinque anni sono passati...

(dalla prima pagina)

centro-sinistra potesse esprimersi compiutamente, riteneva che la DC, riscoprendo il suo ruolo e la sua funzione, potesse "riprescindere" l'iniziativa politica perduta, riscoprendo nuovi e prestigiosi modi di essere del nostro partito senza venire meno al dovere di confrontarsi democraticamente e civilmente con le altre forze politiche nel Paese e nel Parlamento.

Nella lotta alla mafia, al di là delle dichiarazioni di principio, operò attivamente adottando provvedimenti che rappresentavano una svolta ed una rottura con il passato. La modifica della legge urbanistica che abbassava pesantemente gli indici di edificabilità, una rigorosa normativa per gli appalti, un'ispezione all'Assessorato dei LL.PP., l'annullamento degli appalti per sei scuole di Palermo vinte dalle sole sei imprese concorrenti, erano per la mafia un segnale preciso di svolta moralizzatrice.

Tutto questo, e non solo, giustifica la coincidenza di interessi alla quale accennava il Procuratore Grasso e la difficoltà per gli inquirenti a individuare mandanti ed esecutori. Un delitto del quale nessun pentito ha saputo o voluto dire niente e per il quale gli unici indagati come esecutori Giusi Fioravanti e Gilberto Cavallini sono stati assolti, mentre come mandante è stata condannata la Cupola di Cosa nostra. Era consapevole Piersanti Mattarella di camminare con la morte a fianco, ma non ritenne di deflettere dal suo impegno e per questo la sua memoria resta un simbolo della Sicilia che vuole cambiare.

Ha un bel chiedere ripetutamente il Sommo Pontefice che la famiglia torni ad essere il caposaldo della società, ha un bel chiedere il Presidente della Repubblica che la Televisione di Stato assolvano un servizio più "pubblico" parole, parole, parole. In una società quale l'attuale chi può aspettarsi il rispetto di regole di vita che agli occhi di molti sembrano ormai obsolete? Che può aspettarsi, ad esempio, il cittadino-utente televisivo da una TV pubblica che invece di operare per unire distrugge - o rischia di farlo - la famiglia? (L'enfaticizzazione del caso "Leciciso" fatta da tanti conduttori tv con insistenza quasi quotidiana ne è causa e prova al tempo stesso).

Che può aspettarsi il cittadino-utente televisivo da spettacoli in cui certe conduttrici sembrano costantemente assolvere al ruolo di vere e proprie "maitresses" di postriboli d'infimo grado, di spettacoli in cui la promiscuità a volte oscena ingenera pesanti interrogativi sulla qualità degli spettacoli stessi, di spettacoli in cui donne (per lo più ragazze) in cer-



ca di notorietà si comportano da vere e proprie "meretrici" assatanate di sesso ed i cui certi personaggi si comportano da veri e propri gigolò (per lo più da strappazzo)? Che può aspettarsi di buono questa nostra società da questo andamento "televisivo"? Che si vada verso un miglioramento dei costumi? Certamente no! E, di conseguenza molti nostri giovani sono ancor più smarriti, più incerti, meno propensi alla riflessione, più portati alla vita maggiormente edonistica, alla minore morigeratezza dei costumi, più allo sbando, in definitiva. Grazie allora, a certa tv pubblica o privata che sia! Dove ci farà finire?

Giacomo Catania

Trapani nascerà ancora una volta dal mare

(dalla prima pagina)

di mal spesi "cattedrali nel deserto". Per quanto mi riguarda, spero di poter contribuire all'auspicato "continuo" suggerendo un'idea non nuova, ma che può considerarsi tale lo stesso in quanto non attuata in passato, benché con-

sciuta dalle autorità amministrative. E cioè altre regate e similia, ma non esclusivamente tecniche ma con finalità turistico-culturali, attingendo a quanto un certo "Publio Virgilio Marone" ed un altro tanto, ma meno certo "Samuel Butler" ha detto su Trapani. E non è fuori luogo men-

Attività del Kiwanis di Erice

Come sempre il Club Kiwanis di Erice svolge attività sociali.

Quest'anno, durante le festività natalizie il Club ha acquistato panettoni dall'Associazione "Trapani per il Terzo Mondo" per la missione un medico nel Madagascar. Si è provveduto a donarli all'Istituto S. Antonio di Padova sito in Erice Casa Santa ed al Centro Armonia di Trapani per l'assistenza ai disabili.

